

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
 Udine Viale Palmanova 290
 Telefono 0432-5271

Il Sole Sorge alle 7.21
 tramonta alle 16.28
La Luna Sorge alle 12.15
 tramonta alle 21.50
Il Santo San Leonardo da Porto Maurizio
Il Proverbio
 Muart un Papes s'in fás un altri.

CORMONS.
 Una storia che continua,
 dal 1991.

CASSA RURALE FVG
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Vieni a trovarci nella nostra Filiale di Cormons: via Pozzetto, 3

La tragedia di via Bariglaria



La palazzina di via Bariglaria dove sono stati ritrovati i corpi senza vita e l'area di via Manzoni (al centro) e dell'ex Frigo (a destra)



Marginalità e senzateo Oltre cinquanta persone vivono per strada in città

Zenarolla (Caritas): «Non basta chiudere gli edifici, dobbiamo aiutare chi soffre»
 De Toni: «Abbiamo rafforzato gli interventi». Lamba: «Abitano la città da invisibili»

Elisa Michellut

Storie di marginalità di chi vive una quotidianità caratterizzata da un profondo disagio, che include problemi abitativi, sociali, economici e sanitari. Si stima possano essere oltre cinquanta le persone senza fissa dimora, che, in città, trascorrono la notte accampate nei rifugi di fortuna. Sono figure note a chi, a vario titolo, si occupa di assistenza ai senzateo. Uomini e donne che vogliono rimanere in strada, nonostante tutto. I ripari scelti da queste persone sono grandi edifici abbandonati, dove proteggersi dal freddo, in particolare la struttura di via Bariglaria, l'ex Frigo, nel quadrante sud della città, e gli stabili dimessi dell'ex Azienda Sanitaria di via Manzoni.

Paolo Zenarolla, vicedirettore della Caritas di Udine, spiega che, lo scorso anno, la mensa "La Gracie di Dio" di via Ronchi ha accolto 1361 persone, 256 in meno rispetto al 2023. «Riteniamo», spiega Zenarolla — che di queste 1361 persone, circa 200 siano rimaste sul territorio oppure erano già pre-

senti. Circa cinquanta persone sono di difficile collocazione in quanto estremamente problematiche. Si tratta di uomini e donne che cerchiamo di seguire sulla strada, perché è lì che vivono. Per quanto riguarda i due cittadini pakistani tro-

vati senza vita in via Bariglaria spiace constatare che si è data tanta importanza al problema delle case dismesse e abbandonate e poca alle persone. Magari bastasse chiudere gli edifici abbandonati per risolvere il problema dei senzateo. Quel-

lo che è accaduto deve farci riflettere sul fatto che ci sono persone in difficoltà. Come riuscire a far scattare un senso di solidarietà umana e di empatia nei confronti di questi uomini con i quali condividiamo sogni e speranze di vita? Ci sono per-



Paolo Zenarolla

colpisce profondamente e dimostra che esistono ancora situazioni di fragilità, dovute a pesanti problematiche — sociali, psichiche, di dipendenza — che sfuggono o non possono essere intercettate dalla rete dei servizi».

De Toni aggiunge: «Negli ultimi mesi abbiamo rafforzato il sistema di interventi rivolti alle persone più vulnerabili, ampliando le risposte già attive e introducendo nuovi strumenti con il terzo settore. È un impegno che riguarda non solo il Comune, ma l'intero sistema istituzionale e sociale, perché nessuno da solo può affrontare un fenomeno così complesso». L'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, aggiunge che il rinvenimento delle salme dei due uomini riempie di tristezza e interroga la comunità civile ed ecclesiale sulla capacità di ascoltare il grido degli ultimi. «Affido l'anima dei due defunti alla misericordia di Dio — si legge in una nota —. L'attenzione verso chi è nel bisogno non può essere delegata soltanto a chi si occupa di accoglienza in condizioni di emergenza, ma deve innervare le comunità cristiane e civili, il tessuto associativo, le realtà ecclesiali, i singoli cittadini e cittadine. Come ha ricordato il compianto Papa Francesco, siamo tutti fratelli e sorelle: alla luce del triste episodio odierno, questa affermazione prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte. Il cammino di Avvento che ci apprestiamo a iniziare, in vista del Santo Natale, apra gli occhi di tutti alle necessità di questi fratelli e sorelle più bisognosi che, nell'invisibilità, abitano la nostra stessa città».

Secondo il vicepresidente della Caritas non basta chiudere gli edifici abbandonati. «Queste persone non vanno lasciate sole — le sue parole —. Il problema non è chiudere gli edifici per creare più sicurezza per noi allontanando i senzateo ma cercare luoghi dignitosi dove farli vivere. In quella casa sono morti loro, non noi. La sicurezza da garantire era quella dei due cittadini pakistani, non la nostra. Per chi vive in strada la possibilità di morire è concreta. Dobbiamo chiederci come poterli aiutare di più grazie alle reti pubbliche e private». Il sindaco, Alberto Felice De Toni sottolinea che il ritrovamento dei due corpi senza vita in via Bariglaria, qualora fosse confermata l'ipotesi di una morte avvenuta a causa di una grave emarginazione, «ci

PNEUSFRIULI
 ASSISTENZA PNEUMATICI

FELETTO UMBERTO (UD)
 VIA E. FERMI, 63
 TEL. 0432.570993
 pneusfriuli@libero.it

PROMOZIONI INVERNALI

Driver
 PNEUMATICI E ASSISTENZA

PIRELLI

GIULIA AGOSTINELLI (LEGA)
«Emergenza permanente»

«Il ritrovamento dei corpi di due uomini in un casolare abbandonato di via Bariglaria rappresenta una tragedia inaccettabile e l'ennesima conferma che il degrado si sta trasformando in emergenza permanente». Così la commissaria cittadina della Lega, Giulia Agostinelli.

«Sul piano umano, non possiamo ignorare la realtà. È un epilogo tragico che testimonia la disperazione di chi vive ai margini, ma soprattutto l'assenza totale di controllo su aree lasciate degradare per anni – continua –. Dov'è tutto il buonismo predicato dalla sinistra? Servono decisioni, azio-

ni e un'amministrazione capace di garantire sicurezza reale. I casolari abbandonati non possono diventare rifugi improvvisati, né zone franche dove proliferano degrado, illegalità e pericolo». Secondo Agostinelli serve «un piano straordinario di controlli nelle

aree a rischio, per ripristinare legalità e prevenire nuove tragedie» puntando al «rilancio e alla restituzione ai cittadini delle aree pubbliche compromesse» anche perché «questa tragedia non è un caso isolato, ma il risultato di una gestione debole, confusa e incapace di tutelare persone e città».

La tragedia di via Bariglaria



LEINDAGINI

Nessun segno di violenza sui corpi
L'ipotesi porta a un'intossicazione

L'ipotesi al momento più accreditata per spiegare la morte di Nabi Ahmad, 35 anni, e Muhammad Baig, 38 anni, entrambi di nazionalità pakistana senza fissa dimora, trovati senza vita, lunedì, all'interno di un caseggiato abbandonato di via Bariglaria, nel quartiere di Beivars, a Udine, è quella dell'intossicazione da monossido di carbonio.

I due uomini avevano acceso un braciere, rinvenuto accanto ai giacigli, per scaldarsi e la mancanza di ricambio d'aria all'interno della stanza potrebbe aver causato l'intossica-

zione e di conseguenza il loro decesso. La magistratura ha disposto il trasferimento delle salme all'Istituto di Medicina legale di Udine. Il procuratore capo di Udine, Massimo Lia, conferma che non sarebbero stati riscontrati segni di violenza o colluttazione. «Al momento non ci sono elementi – le parole di Lia – che ci facciano pensare a condotte di reato. Ovviamente si farà l'autopsia e in base ai risultati capiremo cosa sia realmente successo ma non ci sono elementi tali da farci pensare a fatti violenti».

Come detto, sono stati disposti accertamenti medico legali. Sul fronte investigativo, gli agenti della Squadra mobile e delle Volanti stanno continuando a raccogliere testimonianze al fine di verificare gli spostamenti dei due uomini nelle ore antecedenti al ritrovamento dei corpi senza vita. Era stato un conoscente delle vittime, un cittadino italiano, lunedì, attorno alle 12.30, a dare l'allarme. L'uomo si era presentato alla Stazione di Posta di piazzale Unità d'Italia raccontando di aver visto i due cittadini pakistani immo-

bili all'interno del caseggiato. Da lì, l'allerta alla polizia e il sopralluogo nell'edificio, un luogo dove l'incuria e il degrado rendono ogni passo un rischio. Il caseggiato, abbandonato da almeno quindici anni, è noto alle forze dell'ordine: in passato quella zona era stata usata per occultare sostanze stupefacenti e si erano verificati anche piccoli incendi. La struttura presenta buche, detriti, una scala interna senza passamano e un ingresso sigillato da reti che qualcuno ha divolto per ritagliarsi un passaggio. Un varco troppo stretto

persino per i soccorritori che, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno dovuto tagliare la recinzione per passare. Al piano ammezzato, dove i due uomini si erano sistemati per trascorrere la notte, sono stati trovati un sacco a pelo, una brandina, coperte, indumenti, diverse bottiglie di vino e alcolici.

Poi c'era il braciere improvvisato, realizzato con una teglia metallica, appena fuori dalla stanza. L'ambiente era stato parzialmente sigillato con una coperta appesa davanti alla finestra per bloccare gli spifferi, nessun indizio legato a un eventuale uso di stupefacenti. Le posizioni in cui sono stati trovati sembravano parlare, invece, di un collasso improvviso: uno dei due era disteso nel sacco a pelo, nella postura del sonno; l'altro era seduto sulla brandina, completamente vestito, come sorpreso da un malore mentre si preparava a sdraiarsi. —

DI LENARDO (AVS)

«Non si può morire in questa maniera»

Il consigliere di Avs, Andrea Di Lenardo, esprime «cordoglio per le due persone trovate morte in una casa abbandonata a Udine, ma anche rabbia perché non si può morire così, senza nulla, costretti a usare un fabbricato dismesso come alloggio di fortuna». Gli inquirenti, continua «stanno ancora indagando sulle cause della morte, ma se questa ricostruzione venisse confermata ci troveremo una volta di più di fronte al dramma della povertà e dell'esclusione sociale nella sua forma più terribile, quella che uccide». Ma anche «di fronte all'indifferenza delle istituzioni in un Paese in cui i diritti ci sono solo sulla carta: ci sono quasi 100 mila persone senza una casa, di cui 13 mila minorenni».

E.M.

ORO CASH
ORO: QUOTAZIONI DA RECORD!
Il tuo vecchio oro oggi VALE ANCORA DI PIÙ
UDINE Viale Volontari della Libertà 38